

L'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI APPROVA IL RIACQUISTO DI AZIONI PROPRIE FINO AL 10%

Mediaset riparte all'attacco Nuova causa contro Vivendi

Ma Berlusconi apre all'intesa con Tim sul calcio. Amber critica i vertici

FRANCESCO SPINI
MILANO

Alla prima assemblea di Mediaset dopo la mini-scalata di Vivendi, ci sono tutti tranne gli azionisti più attesi, i francesi. Del loro 28,8% (29,9% dei diritti di voto) non depositano nemmeno un'azione e scelgono di disertare. In compenso, nel corso della riunione che vara l'arrocco con l'ok al riacquisto di azioni proprie, spunta il fondo Amber che, facendo valere il suo 2,5%, lancia critiche ai vertici e semina dubbi sulla strategia del Biscione.

Da Parigi, invece, atteggiamento morbido. A Vivendi sanno perfettamente che non è tempo di alzare i toni. Con l'Agcom, soprattutto, in attesa della decisione del Tar cui ha presentato ricorso. Ed è piuttosto il momento di dimostrare a Cologno Monzese che - spenti i cannoni - possono tornare in campo le diplomazie. Questo anche se il Biscione non abbassa la guardia. Tanto per cominciare c'è una nuova azione legale, un atto di citazione fresco di stampa depositato lo scorso 8 giugno. L'azienda stavolta chiede al tribunale di ordinare a Vivendi «la dismissione della partecipazione in Mediaset spa» visto che Parigi ha calpestato il contratto (quello che prevedeva lo scambio azionario del 3,5% con il passaggio di Premium ai francesi) anche nella parte che impedisce di modificare lo status quo azionario, ha violato la legge, come ha sancito l'Agcom, e sarebbe pure colpevole di concorrenza sleale, per le informazioni ri-

28,80%

Vivendi
La quota di
Mediaset
detenuta dai
francesi

2,50%

Amber
La quota
del Biscione
in pancia
al fondo
inglese



Vertici Mediaset: da sinistra Pier Silvio Berlusconi con Fedele Confalonieri

servate ottenute nel corso della trattativa. La linea non cambia. Come sottolinea l'ad Pier Silvio Berlusconi, «non andiamo sul risarcimento del danno, vogliamo l'esecuzione del contratto». Sbagliato però leggere tutto come una dichiarazione di guerra.

Il presidente Fedele Confalonieri - dopo aver dato davanti ai soci del «raider finanziario» a Bolloré per l'«aggressione» subita - sa essere sibillino quanto basta: «Tanto tempo fa si diceva: «Si vis pacem, para bellum», se vuoi la pace prepara la guerra. Quando poi chiedono a Pier Silvio Berlusconi se escluda un accordo con Tim, controllata da Vivendi, per un'offerta sui diritti della Serie A di calcio, non si scompone: «Perché no?», dice specificando che «ad oggi non ci sono dialoghi concreti». E sempre Berlusconi ammette che ad oggi, dopo la pronuncia di Agcom che ricaccia i francesi entro il 9,9% «non vediamo rischi di una scalata» di Vivendi, quindi non vede nemmeno «un grande motivo» per prevedere un ulteriore rafforzamento di Fininvest nell'azionariato. Ma in assemblea incassa l'ok al riacquisto (senza rischio d'Opa, grazie al sì delle minoranze) di azioni proprie fino al 10%, cosa che rafforzerebbe Fininvest fin quasi al 50% e conterrebbe i danni se i francesi vendessero le loro quote.

In assemblea, pur senza francesi, non sono tutte rose e fiori. Il fondo Amber ribolle: «Crediamo che l'attuale gestione della società sia deficitaria», espone il rappresentante Arturo Albano. Lancia critiche sui costi del cda e del personale. Plaude al ridimensionamento di Premium («errare è umano, l'importante è non perseverare») e nutre dubbi anche sulla «sostenibilità del business della tv commerciale nel medio e lungo termine», dice il rappresentante Arturo Albano. Nell'era del digitale ritiene che l'attuale management «non sia adeguato ad affrontare un cambiamento così radicale», tanto più senza alleanze. Confalonieri rivendica invece la linea strategica del Biscione senza escludere «nuove acquisizioni o partnership».